

MONTE DEI PASCHI DI SIENA FARE I CONTI CON I NUOVI SOCI

Oggi chiude l'aumento: domani e dopo l'asta sull'inoptato

Le uscite salgono a oltre 4 mila. La banca andrà ridisegnata da dentro

di **Stefano Righi**

Chiude oggi l'aumento di capitale del Monte dei Paschi di Siena. Una operazione iperdiluitiva del capitale precedente (3 nuove azioni a 2 euro ogni 374 titoli posseduti, con un valore di Borsa che venerdì 28 ottobre si aggirava attorno a quota 1,95 euro) che, di fatto, segnerà un nuovo inizio per la banca più antica al mondo.

Nel corso della settimana entreranno nelle casse senesi, controllate per oltre il 64 per cento dal governo italiano, 2,5 miliardi di euro. Poco meno di un miliardo di questa finanza fresca che arriverà a Siena servirà per accompagnare in pensione, con uno scivolo lungo fino a 7 anni, circa 4.150 dipendenti, di cui un centinaio oggi appartenenti a società controllate, che lasceranno Mps entro la fine di novembre. Inizialmente erano previste 3.500 uscite. Dal punto di vista organizzativo, una rivoluzione.

Nuovi soci

Finanziariamente l'operazione di aumento è nata interamente garantita dal consorzio che vede impegnate come capofila Bank of America, Citi, Credit Suisse e Mediobanca che domani e mercoledì saranno protagonisti dei due giorni dedicati all'asta sulla quota di capitale inoptato. Sarà uno dei momenti più delicati dell'intera operazione, perché si individueranno e si peseranno gli investitori veri. Nell'ultima settimana si sono fatte avanti alcune fondazioni di origine bancaria che potrebbero sottoscrivere quote di capitale: Cariplo, la Compagnia di Sanpaolo, Crt, Cuneo, si è registrato un interesse di Modena e anche di alcune casse previdenziali come l'Enpam. Cariverona si è fatta da parte, ma complessivamente fonti interne al Monte considerano realista la sottoscrizione di una quota che potrebbe variare tra i 75 e i 100 milioni di euro, che andrebbero ad aggiungersi ad altri impegni all'acquisto. Lo Stato italiano, attraverso il ministero del-

l'Economia, sottoscriverà pro quota fino a un massimo di 1.605 milioni. Ne restano 900 da coprire e meno si farà leva sul consorzio di garanti più forte sarà il Monte e anche il suo titolo, perché è facilmente prevedibile che alla chiusura delle operazioni contabili farà seguito un alleggerimento delle rispettive posizioni da parte di alcuni soci.

Ma nonostante le incertezze sui sottoscrittori e alcune recenti uscite della stampa britannica difficilmente spiegabili, l'operazione voluta da Luigi Lovaglio sta procedendo spedita secondo il disegno reso pubblico prima della pausa estiva. Ed è quindi opportuno guardare avanti, ovvero alla riorganizzazione della complessa macchina senese. Le uscite programmate stanno già portando a rivedere gli equilibri interni. Nelle filiali il telefono suona quotidianamente per spostare personale dove le uscite previste andranno a creare carenze. Tanto che la domanda industrialmente più rilevante è come si possa pensare di far regolarmente funzionare una banca presente su tutto il territorio nazionale sottraendo in un colpo solo poco meno del 20 per cento dei suoi 22.100 dipendenti attuali.

La Bce

«Quando la Banca centrale europea ha esaminato il caso del Monte dei Paschi di Siena – ricorda **Lando Maria Sileoni**, segretario generale della Fabi, primo sindacato nel mondo delle banche italiane – ha posto come priorità nell'operazione di risanamento l'attenzione ai costi. Soprattutto perché si sono evidenziate nelle direzioni generali un eccesso di addetti rispetto alle effettive esigenze. Così il piano di Lovaglio, che punta a far uscire dal perimetro della banca quanti avrebbero potuto farlo nell'arco dei prossimi sette anni, prevede anche una redistribuzione delle pre-

senze dalle direzioni generali alle agenzie». È, nei fatti, l'evidenza di quanto alcuni hanno sostenuto da tempo: il Monte ha garantito per anni stipendi che non rispondevano a logiche di business ma a clientele non solo locali.

«Quando la prima fase di questa riorganizzazione interna sarà conclusa – continua **Sileoni** – si apriranno nuovi spazi che andranno occupati da assunzioni di giovani con profili professionali rivolti a interpretare le esigenze della banca del futuro, soprattutto in tema di digitalizzazione e smaterializzazione, sia del denaro, che dei servizi connessi». Il 2023 sarà infatti il primo anno del nuovo-Monte. Le oltre quattromila uscite che si andranno a realizzare nelle prossime settimane consentiranno infatti di iniziare il nuovo anno con consistenti risparmi sul fronte dei costi. Il primo gennaio il Monte dei Paschi di Siena si troverà con 320 milioni di euro di minori costi legati al personale: un segnale forte di adesione alle richieste della Banca centrale europea e di nuovo inizio per il gruppo, che dovrà poi cercare un partner industriale.

Il governo italiano, dopo lo slittamento dell'iniziale termine fissato al 31 dicembre 2021, ha rinnovato alle autorità continentali la propria intenzione di uscire dal capitale della banca. Per farlo, serve un partner industriale forte e credibile, che difficilmente potrà arrivare da lontano. Ma questa è già un'altra storia, proiettata



06640
nel futuro. Adesso invece si tratta di chiudere con il passato ed il focus è tutto sull'asta dell'inoptato che inizia domani e sulle oltre quattromila uscite da realizzare entro fine mese.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Dialettica

Luigi Lovaglio, amministratore delegato del Monte dei Paschi di Siena. A destra, Lando Maria Sileoni, numero 1 del sindacato Fabi